

pensionistica e dai quali l'Enpals, - per effetto soprattutto della politica seguita dalle aziende in questione di incentivazione agli esodi, - ha invece tratto soltanto danni.

Per dare corpo a quest'ultima osservazione sono sufficienti alcuni dati, riferiti al quadriennio in cui il Consiglio di Amministrazione è rimasto in carica: nel 1994/95 sono state liquidate pensioni di dipendenti RAI e consociate nel numero di 1828 (il 34,6% delle 5.278 pensioni di competenza di tale periodo) a fronte delle 930 liquidate nel biennio precedente (18,4 delle 5.034 complessive) e l'importo medio di tali trattamenti si è attestato su 42,019 milioni annui nel 1994 e 42,901 nel 1995. Questo spiega perchè la spesa per le pensioni dell'Enpals, negli ultimi 2 anni, sia lievitata invece che contrarsi. Infatti, l'impatto di trattamenti così rilevanti ha fatto sì che la media delle pensioni erogate passasse dai circa 18,5 milioni del biennio 1992/93 ai 27,2 milioni del 1994 ed ai 25,6 del 1995, ed ha aggravato il disavanzo di un maggior onere, che può essere quantificato nell'ordine dei 100 miliardi.

Si sono richiamate le cause che si ritengono alla base dei ricorrenti disavanzi, non perchè si volesse fornire una sorta di *excusatio non petita* (ma, a giudizio di chi scrive, doverosa), bensì per sottolineare la validità della posizione che veniva assunta già quattro anni fa quando - pur in presenza di un disavanzo contenuto e con previsioni di un ulteriore miglioramento della situazione - si sottolineava che la mancata rimozione di alcune carenze strutturali rendeva qualsiasi equilibrio che si fosse raggiunto estremamente precario e suscettibile di venire alterato dal sopravvenire di cause impreviste di maggiori oneri o minori entrate: e ciò si è puntualmente verificato allorchè la già ricordata crisi economica ha contratto l'attività di settore (e, presumibilmente, incentivato l'evasione) e scatenato la corsa al pensionamento da parte di quanti ne potevano beneficiare. La conseguenza è che la finanza pubblica ha dovuto prevedere per l'anno in corso un finanziamento aggiuntivo di 173 miliardi, che vanno ad aggiungersi ai 140, già previsti a copertura degli oneri derivanti dalle integrazioni al minimo e dalle pensioni d'annata.

Al di là dell'aspetto contingente di fornire la liquidità sufficiente al pagamento delle pensioni, il finanziamento pubblico presenta un elemento positivo, già ricordato all'inizio e rappresentato dal fatto che lo stesso è previsto - sia pure con modeste riduzioni - anche per il biennio successivo, assumendo quindi una valenza strutturale, quasi la definizione di un percorso al termine del quale l'ente dovrebbe aver raggiunto l'equilibrio del bilancio ed avviato il processo di

riassorbimento dell'esposizione verso il sistema bancario, e potrebbe cominciare ad avviare un concreto piano di ammortamento del rilevante debito accumulato.

Questo sottintende - e l'attività che si sta svolgendo in sede ministeriale ne è la conferma più esplicita - che si voglia immediatamente porre mano a quegli interventi sulla normativa e sull'assetto istituzionale cui sopra si faceva riferimento, e che avrebbero probabilmente impedito che la situazione finanziaria si deteriorasse pericolosamente, ove fossero stati assunti quando l'Ente li ha richiesti.

A conferma di ciò si indicano qui di seguito gli effetti che, su entrate e spese, avranno, e avrebbero avuto, alcune delle misure attualmente in fase di definizione:

- la riclassificazione delle categorie assicurate e l'inclusione di alcune figure professionali all'atto sprovviste di tutela dovrebbe comportare, secondo calcoli elaborati dalla Consulenza Attuariale dell'Ente, un maggior introito per contributi di 46 miliardi annui;
- i ritocchi alla normativa, intesi a ridimensionare alcuni presupposti incongrui, dovrebbero comportare minori oneri di 5,3 miliardi il primo anno, per attestarsi sui 21 miliardi entro il terzo anno;
- l'ammissione dell'Ente a fruire di anticipazioni di tesoreria, allo stesso titolo ed alle stesse condizioni riconosciuti ad altri Enti, comporterebbe l'eliminazione di una spesa per interessi da corrispondere al sistema bancario che nel 1995 è arrivata a 24 miliardi.

Naturalmente, quello che si è appena detto non significa che l'Ente intenda interamente delegare all'esterno lo *ius vitae necisque* del proprio destino. Anzi! E' bastato infatti, il deciso orientamento degli organi di governo verso il rilancio dell'Ente, perchè si superasse la logica un po' angusta, alla quale si era costretti dai frequenti, quanto incomprensibili ed inopportuni, accenni alla trasformazione della gestione, per entrare in una logica programmatica. Naturalmente, con questo non si vuole affermare che finora ci si era lasciati condizionare dall'incertezza: risultati, anche rilevanti, sono stati ottenuti. Ma è chiaro che le iniziative che un organismo può assumere acquistano una incisività diversa, nel momento in cui viene assicurato quel sostegno esterno che, normalmente rilevante, diventa indispensabile allorquando si ha la consapevolezza

che le proprie forze sono affatto inadeguate alle esigenze, e la incertezza sul futuro trattiene da iniziative di più ampio respiro.

Ed è anche sulla scorta di tale sostegno, che sono state assunte iniziative di pianificazione dell'attività interna, e di sviluppo di ipotesi di collaborazione con altre realtà operanti in settori analoghi, nell'intento di realizzare l'ottimizzazione degli strumenti che sono a disposizione della pubblica amministrazione nel suo complesso, e di questo Ente nel particolare, per la realizzazione dei compiti loro affidati. Naturalmente, i maggiori sforzi sono stati indirizzati verso il miglioramento della qualità del servizio, e verso l'affinamento dei mezzi disponibili per risolvere quel problema cruciale, che è rappresentato dalla tendenza all'evasione ed all'elusione contributiva, che - come è stato sottolineato a più riprese - costituisce una delle principali cause del disavanzo, ed in ordine alla quale alcuni risultati interessanti sono stati ottenuti, anche se resta la consapevolezza che il più sia ancora da fare.

Può forse sembrare che il tono della relazione sia più ottimistico di quanto il risultato gestionale e l'entità dell'indebitamento con il sistema bancario - arrivato al 31 dicembre 95 a circa 300 miliardi - suggerirebbero. Ciò dipende dalla convinzione che esistono ancora margini - anche se sempre più esigui - per risanare la situazione e rilanciare l'Ente. Ma questa convinzione non esime dal rinnovare l'invito a fare presto, per evitare che ulteriori cadute, sempre possibili in un contesto obiettivamente difficile, possano riproporre lo spettro di soluzioni semplicistiche quanto improvvide.

Questa preoccupazione non scaturisce da un atteggiamento mentale volto al "lamento" ad ogni costo, ma dalla ferma convinzione che ogni ritardo concorre ad aggravare una situazione, che rimane prossima al limite di rottura. Si ha la certezza che di ciò sia consapevole anche chi sta operando per definire le misure da adottare, ma si sottrarrebbe all'obbligo del "buon amministratore" l'organo che non facesse sentire la sua voce per ammonire e raccomandare.

La natura tecnicamente contabile e finanziaria del documento in esame non esclude che si faccia un breve cenno anche al problema dell'assetto istituzionale, forse meno cogente, ma non meno importante nel quadro complessivo di un progetto di rilancio. E' noto che questo aspetto dell'Ente è stato definito, nelle sue linee essenziali, nell'ormai remoto 1950, e non ha recepito tutti quegli elementi di rinnovamento della pubblica amministrazione - soprattutto per quanto concerne la semplificazione, economicità e trasparenza della sua azione, nonchè la

riparametrazione dei compiti degli organi amministrativi e di quelli di gestione - che le leggi succedutesi dal 1990 ad oggi hanno introdotto. Questo ha come effetto da una parte di collocare l'Ente in una immeritata posizione di "secondo piano", e dall'altra di mortificare quanti operano al suo interno con competenza e professionalità, e che si vedono discriminati rispetto a colleghi che pure svolgono funzioni e mansioni analoghe. Ovvio, quindi, che un compiuto programma di "rilancio" debba prevedere anche che all'Ente venga attribuito il posto che gli compete nel consesso degli istituti previdenziali.

Il risanamento economico ed il riassetto istituzionale varrebbero, tra l'altro, anche a placare le giuste proteste dei rappresentanti del mondo sportivo, i quali da tempo, lamentano la loro marginalizzazione, che li esclude dalla sede decisionale; la insufficiente, anzi inesistente, autonomia del fondo sul quale "vigilano"; e da ultimo - ma solo in ordine di esposizione - il costante utilizzo degli avanzi che il bilancio del "loro" fondo ha realizzato e continua a realizzare per coprire i disavanzi di quello dello spettacolo, e la conseguente impossibilità di impieghi proficui e remunerativi di tali risorse.

Infatti, quando tutti i programmi sopra ricordati avranno trovato attuazione, e sarà stato possibile dimensionare gli organici in coerenza con le esigenze effettive - senza, cioè, i condizionamenti imposti dalle difficoltà finanziarie generali e particolari - è lecito pensare che si apra per l'Ente la prospettiva di un periodo di tranquillità economica ed istituzionale. In tal caso, sarà possibile uscire dalla logica dell'emergenza - che ha, per lungo tempo incapsulato l'azione dell'amministrazione entro confini ben precisi e necessariamente limitati - per avviarsi verso le ipotesi di sviluppo, che erano state prospettate in precedenti relazioni: si pensa, soprattutto, alla previdenza integrativa ed al disegno delineato all'atto della realizzazione del nuovo sistema informatico, di dar vita ad un vero e proprio osservatorio dei due mondi assicurati.

Si tratterebbe di progetti tanto più interessanti in quanto appaiono inseriti in un quadro in cui si riconosce una rinnovata attenzione verso lo spettacolo e lo sport, visti nella loro globalità di "fenomeni" culturali e civili, dotati di una valenza rilevante nel definire il livello di civiltà di una nazione. Ferma restando l'esigenza di interventi pubblici nei confronti di alcune forme di spettacolo - che altrimenti sarebbero destinate a scomparire, in quanto non "economiche", con effetti di impoverimento culturale inammissibile - sembra ormai giunto il tempo di uscire dalla logica "assistenzialistica", con cui tali interventi si sono concretizzati, per sostituirla finalmente con una politica di "rilancio" dello spettacolo, tanto più necessaria in quanto alcuni elementi sembrano indicare che spettacolo e sport

saranno tra i settori destinati, nel prossimo futuro, a fornire interessanti opportunità occupazionali.

Legittimo che in tale processo di rinnovamento si inserisca anche il settore previdenziale, per il quale, tra l'altro, non sarà inutile rimettere in discussione anche i presupposti che hanno finora individuato il "lavoratore dello spettacolo", abbandonando il criterio della categoria professionale, abbastanza indefinito e fomito di un rilevante contenzioso, per passare a quello della appartenenza ad un preciso "settore" dello spettacolo, nel cui ambito tutti i lavoratori, come elementi di tale "catena" di produzione, dovrebbe godere della tutela dell'Enpals, indipendentemente dall'effettiva attività svolta da ciascuno.

Prima di concludere, e considerato anche che si è inteso considerare questa relazione come sintesi dei lavori svolti in un quadriennio dagli organi di amministrazione, si rivolge un vivo ringraziamento a quanti hanno collaborato nello sforzo di far funzionare questo Ente e di riqualificarne la presenza nel novero dei "grandi" istituti di previdenza: in primo luogo, al Consiglio di Amministrazione, ed al Comitato di Vigilanza per gli sportivi professionisti; al Collegio Sindacale, che ha svolto il suo compito con spirito non rigidamente censorio ma propositivo; ai Direttori Generali, ed ai Dirigenti tutti, che hanno dovuto sopperire alle gravi carenze di organico, addossandosi carichi di lavoro che li hanno impegnati al limite delle forze; al personale, che ha dovuto moltiplicare i suoi impegni per i continui esodi che hanno impoverito le presenze in servizio, senza che si potesse intervenire efficacemente per porre rimedio a tale situazione, stante il continuo sopravvenire di leggi preclusive del turn over.

Detto questo, non si può concludere se non esprimendo approvazione per il documento in esame, sia per la sua conformità alle disposizioni che ne regolano la redazione, sia per la corretta evidenziazione dei risultati gestionali.

Roberto Formis

RELAZIONE
DEL DIRETTORE GENERALE

Relazione del Direttore Generale

PARTE PRIMA: valutazioni generali

La prima, principale considerazione che si può trarre dall'esame del Bilancio Consuntivo 1995, riguarda il perdurare della situazione deficitaria che conferma una linea di tendenza iniziata nel lontano 1978.

Il conto economico complessivo dell'esercizio espone infatti un disavanzo economico pari a 122,2 mld. pur in presenza di trasferimenti da parte dello Stato per 171,1 mld.

Un'analisi più approfondita di siffatto andamento negativo, che è in sostanza la risultante finale dell'andamento economico finanziario dei fondi pensionistici amministrati dell'Istituto, richiede la "disaggregazione" dei dati, per ciascuna delle gestioni.

Iniziando dal Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo, per la sua importanza preponderante nel determinare la pesante situazione finanziaria dell'Enpals, i dati più significativi del conto economico possono essere così riassunti:

(milioni di lire)

ENTRATE		USCITE	
Entrate contributive	744.808	Spese per prestazioni istituzionali	976.860
Entrate derivanti da trasferimenti correnti	176.074	Oneri per il personale	22.971
		Oneri finanziari	24.021
Altre entrate	28.716	Altre uscite	50.059
Totale	949.598	Totale	1.073.911
Componenti che non danno luogo a trasferimenti finanziari			
	58.656		61.267
Totale generale	1.008.254		1.135.178
Disavanzo economico	126.924		

I "fatti" di gestione più rilevanti risultano essere:

- 1) L'insufficienza del gettito contributivo di finanziamento a garantire la corresponsione delle prestazioni; il grado di copertura si attesta al 76%.
- 2) L'importanza del contributo dello Stato: nel 1995 è ammontato a 170,6 mld. e la sua misura sarà ulteriormente incrementata a seguito delle disposizioni legislative inerenti gli esercizi 1996, 1997 e 1998.
Ovviamente, senza tale concorso il disavanzo di esercizio sarebbe stato più che raddoppiato.
- 3) Il peso degli oneri finanziari prevalentemente dovuto alle anticipazioni di cassa (24 mld.): si può affermare che equivalga, all'incirca, al gettito di 1 punto dell'aliquota contributiva.
- 4) L'incidenza delle spese per il personale. Complessivamente ammontano per tutte le gestioni dell'Ente a 23,6 mld., comprendovi anche il costo del personale in quiescenza. Il personale in servizio incide sul totale dei costi di funzionamento per il 31,2% in misura inferiore cioè a quella riscontrata presso altri Istituti previdenziali (INAIL 40,5%).
- 5) Il "peso" relativamente contenuto delle spese totali per il sistema informatico. Su un totale di spesa per l'acquisto di beni e servizi pari a 8,3 mld., l'informatica ha impegnato risorse per 3,8 mld. pari allo 0,06% del totale dei costi di funzionamento complessivi.

Le considerazioni svolte ai precedenti punti 4) e 5) riferite, come accennato, al bilancio complessivo dell'Ente, meritano ulteriore valutazione per il fatto che se da un lato dimostrano il rigore dell'amministrazione dell'Ente nell'utilizzazione delle risorse disponibili, dall'altro segnalano una situazione di emergenza abbastanza preoccupante.

E' infatti ormai patrimonio acquisito che la "customerizzazione" dei servizi orientati alla soddisfazione degli utenti, che si va estendendo dal privato al pubblico, necessita di adeguati investimenti nell'area del personale e dei supporti informatici.

La contrazione delle spese per depauperamento di organici e per un ritardato adeguamento dell'informatica in continua evoluzione, lungi dal rappresentare in ogni caso economie di esercizio, esprime oltre un certo indice, grave indizio di scadimento nella qualità e tempestività del servizio erogato.

La considerazione può essere estesa in via generale all'andamento delle altre poste di bilancio che afferiscono a tutta la categoria delle spese per l'acquisto dei beni di consumo e dei servizi, che registra circa 4 mld. in economia.

* * * * *

Le riflessioni esposte sulla scorta di un primo esame delle risultanze contabili individuano al primo posto, nell'ordine di importanza, il divario prestazioni-contributi.

E', pertanto, di fondamentale importanza svolgere alcune considerazioni sia pure in forma sintetica, sull'evoluzione della spesa pensionistica e del gettito contributivo.

Spesa per prestazioni previdenziali

A fine esercizio 1995, il Fondo Pensioni per i Lavoratori dello Spettacolo erogava un complesso di circa 56.000 prestazioni, il cui importo medio è stato rilevato in 16,6 milioni di lire. Siffatte prestazioni comportano a ciclo annuo un onere di poco inferiore ai 1.000 miliardi di lire. Si deve comunque evidenziare:

- 1) Che l'incremento del ruolo pensioni, (inteso come saldo nuove pensioni/eliminazioni), rispetto all'anno precedente è stato di soli 783 trattamenti, per l'effetto delle disposizioni concernenti il contingentamento delle pensioni di anzianità cui si è associato un rallentamento nei tempi di liquidazione determinato dalla conversione del sistema informatico e delle procedure relative, fenomeno peraltro in via di recupero .

Negli esercizi precedenti gli incrementi in questione sono stati comunque superiori: ad esempio il ruolo 1994 rispetto al 1993 si è incrementato di 1.764 unità.

- 2) Che nonostante il "raffreddamento" nell'incremento naturale dei pensionati, si è registrata una lievitazione della spesa pensionistica attribuibile in maniera determinante a fattori eccezionali che hanno investito la gestione del FPLS.

Ci si riferisce in particolare alla delega legislativa concessa ai fini della ristrutturazione RAI che ha comportato l'utilizzazione massiccia dei prepensionamenti. In sintesi si è prodotto il risultato di una immissione di trattamenti pensionistici RAI di elevato importo principalmente nel 1994, che per logico trascinamento permangono nell'esercizio 1995, senza corrispondente specifica copertura.

- 3) Che il saldo immissioni/eliminazioni cui si è fatto cenno, si è attuato di fatto attraverso l'eliminazione di vecchie pensioni di importo modesto e l'attivazione di trattamenti di notevole entità, che normalmente sarebbe avvenuta con gradualità temporale.

In effetti l'importo medio delle pensioni rilevato per il 1995 (16,6 mld.), superiore di ben il 34% rispetto al corrispondente importo medio delle prestazioni erogate dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti, si è incrementato del 15% rispetto al 1993.

Ed ancora, l'importo medio delle pensioni di anzianità registrato per il 1995 26,1 mil. ha subito una lievitazione del 35% nel corso del quinquennio 1991-95, proprio per effetto delle pensioni RAI.

Gettito contributivo

L'evoluzione dei mezzi di finanziamento posti a copertura delle prestazioni, nel quinquennio 1991-95, evidenzia un incremento di circa il 22%.

Per contro nel quinquennio in esame la spesa per prestazioni istituzionali si è incrementata del 41%.

Dalla cruda contrapposizione delle "cifre" esposte, si appalesa con tutti i suoi connotati di gravità la crisi finanziaria dell'Ente, a fronte della quale gli Organi dello Stato sono intervenuti con i noti provvedimenti che hanno consentito all'Ente quanto meno di far fronte al suo impegno prioritario di erogazione dei trattamenti pensionistici.

Va rilevato che, di recente, l'intervento dello Stato ha perso il carattere contingente ed intermittente destinato a fronteggiare eccezionalità nella gestione, trasformandosi in un impegno pluriennale di sostegno alle necessità previdenziali della categoria, collegato ad una revisione della normativa, il tutto finalizzato a conseguire nel tempo un assetto di equilibrio economico-finanziario.

* * * * *

* * * * *

Considerazioni di segno diverso sono suggerite dai dati contabili esposti in relazione al Bilancio Consuntivo del **Fondo Speciale per gli Sportivi Professionisti**, anche se per tale gestione si manifestano i sintomi tendenziali di mutamento della situazione di equilibrio economico di cui ha sinora goduto.

Il conto economico dell'esercizio 1995 che si conclude con un avanzo di esercizio di 5,5 mld., secondo una linea di evoluzione progressivamente decrescente, riporta un gettito contributivo di 24,5 mld., a fronte del quale si colloca una spesa per prestazioni istituzionali di 20,6 mld.

Per una giusta considerazione dei dati citati si deve tener presente che il Fondo in questione - la cui costituzione risale ad epoca relativamente recente - aveva in carico, alla data del 31 dicembre 1995, 830 pensioni il cui importo medio si attestava a 23,1 mil. annui.

Si tratta in sostanza, fermo l'attuale campo di applicazione della specifica assicurazione, di una situazione gestionale non ancora a regime, il cui volume di spesa pensionistica è destinato ad una progressiva espansione; pertanto l'aliquota contributiva di finanziamento prevista attualmente - 10,96% della retribuzione nell'ambito del massimale imponibile - si manifesterà, a breve, insufficiente a mantenere l'equilibrio finanziario della gestione.

Questa prospettiva, destinata a realizzarsi presumibilmente entro il 1999, ha formato oggetto di specifica attenzione da parte degli Organi responsabili dell'Ente che la hanno rappresentata in sede di Ministero Vigilante, correlativamente al complesso delle problematiche attinenti il Fondo Speciale.

Proprio in questi giorni sono iniziati, presso il Ministero del Lavoro, gli studi per l'attuazione della delega prevista dalla Legge 335/1995 di riforma del sistema previdenziale ed in tale ambito sono stati posti all'ordine del giorno anche i problemi specifici della previdenza degli Sportivi, alla cui soluzione i rappresentanti dell'Ente offriranno il contributo richiesto.

* * * * *

Il quadro della situazione dei fondi pensionistici amministrati dall'Enpals, che scaturisce dalla presente relazione è naturalmente fonte di motivata preoccupazione, sì da indurre all'assunzione di una vasta serie di iniziative in sede di Ministeri competenti.

Tali iniziative, oltre alla rappresentazione dei fatti gestionali così come si sono prodotti nel tempo, sono state corredate dalla previsione delle possibili linee di intervento, idonee a perseguire il risanamento economico dell'Ente.

In effetti, il presente momento storico del sistema previdenziale del Paese è caratterizzato dalla recente introduzione di un piano di riforma generale, reso necessario dal dissesto economico dei fondi pensionistici cui si è pervenuti per effetto sia dell'espansione non controllata della spesa sia della concomitante contrazione dei mezzi finanziari di copertura indotta dalla crisi economica e occupazionale generalizzata.

Poiché, in proporzioni preponderanti i fattori di crisi dell'intero sistema previdenziale sono gli stessi che interagiscono nel Fondo Pensioni per i Lavoratori dello Spettacolo è logico e naturale che le iniziative dell'Ente siano indirizzate in primo luogo all'attuazione dei provvedimenti legislativi delegati che dovranno realizzare, a 50 anni dalla costituzione dell'Enpals, un radicale riordino della previdenza dello spettacolo e dello sport professionistico, comprendente anche l'assetto istituzionale dell'Ente.

Il disegno di fondo della riforma pensionistica avviato con la legge 335/95 - ed è bene evidenziarlo - è comunque finalizzato a medio periodo a porre sotto controllo l'espansione della spesa previdenziale, programmandone lo sviluppo e correlandolo proporzionalmente alla crescita del sistema produttivo del Paese. In sostanza, quindi, detta riforma è indirizzata a conseguire l'equilibrio tecnico-finanziario dei Fondi gradualmente, di pari passo con l'entrata a regime dei nuovi criteri di calcolo contributivo delle pensioni, con la previsione di possibili correzioni normative in relazione ai responsi del programmato monitoraggio sull'evoluzione della spesa previdenziale. Peraltro un altro cardine della riforma

è rappresentato dalla previsione di graduale eliminazione dei trattamenti pensionistici anticipati, secondo una progressione temporale abbastanza rapida.

Detti indirizzi sono fondamentali anche per il progressivo risanamento di gestione del Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo ed a tal fine gli Uffici dell'Ente stanno attivamente collaborando con il Ministero competente, ma è altrettanto necessario che i principi della riforma siano correlati alle specificità proprie del mondo dello spettacolo e dello sport, secondo criteri e formulazioni che non possono prescindere dalle esperienze che l'Ente ha acquisito nel gestire per mezzo secolo problematiche affatto diverse da quelle emergenti nel contesto previdenziale generale.

Premesso quanto esposto, preso atto che gli effetti della riforma si produrranno in un arco temporale abbastanza esteso e che la situazione economica è di pressante emergenza, si manifesta altresì l'esigenza di una serie di provvedimenti immediati atti ad incidere sulla spesa pensionistica del regime transitorio retributivo che ancora per molti anni rappresenterà la componente preponderante delle "uscite per prestazioni".

Di qui l'iniziativa degli Organi dell'Ente ha condotto alla predisposizione da parte del Ministero del Lavoro di un disegno legislativo le cui linee essenziali ineriscono all'ampliamento della platea assicurativa - che dovrebbe muoversi verso l'oggettivizzazione del campo di applicazione - alla revisione dei requisiti per il conseguimento della prestazioni e del loro metodo di calcolo, ai criteri della prosecuzione volontaria ed alle competenze INPS-ENPALS.

Ogni possibile attenzione della Direzione Generale è rivolta alla emanazione di tali provvedimenti nelle forme legislative idonee ed attuabili, in stretta connessione con la riforma del futuro assetto pensionistico contributivo.